Morfologia italiana in alcuni strumenti lessicografici friulani

Paolo Roseano
Universitat de Barcelona & University of South Africa
paolo.roseano@ub.edu

Abstract

Alcuni strumenti lessicografici friulani —come il *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*— presentano alcune soluzioni morfologiche che sono incoerenti con la grammatica patrimoniale della lingua e che risultano da un'interferenza con la morfologia dell'italiano. Si tratta, evidentemente, di un tipo di errore altamente indesiderabile in opere di tipo normativo.

Parole chiave: morfologia; lessicografia; contatto di lingue; italiano; friulano.

Abstract. ***Italian morphology in Friulian lexicographic tools***

Some Friulian lexicographical tools —like the *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*— contain some morphological features that are incompatible with the traditional grammar of the language and that are the result of interference with Italian morphology. Such kind of mistake is obviously highly undesirable in normative tools and should be avoided.

Keywords: morphology; lexicography; language contact; Italian; Friulian.

https://doi.org/10.5565/rev/qdi.241 ISSN 1135-9730 (paper), ISSN 2014-8828 (digital)

VISIT…

1. Introduzione

L'obiettivo di questo articolo è quello di presentare dei dati ed alcune riflessioni sulla presenza di elementi morfologici italiani in determinati strumenti lessicografici friulani. Come si illustrerà nel corso dell'articolo, l'inaspettato —e per molti versi indesiderato— emergere di tali elementi in repertori che si autodefiniscono normativi è il risultato di un fenomeno di prestito dovuto al contatto tra le due lingue in questione.

A tal fine nelle prossime pagine si presenterà in primo luogo una rapida sintesi della storia della lessicografia friulana (Sezione 2), al fine di situare nel contesto storico-culturale gli strumenti lessicografici su cui si concentra l'attenzione di questo saggio. In seguito (Sezione 3) si inquadrerà, dal punto di vista teorico, il fenomeno del prestito morfologico e si riassumeranno (Sezione 4) le caratteristiche della morfologia nominale dell'italiano e del friulano che sono necessarie per interpretare i dati raccolti in questa ricerca, che vengono presentati nella Sezione 5. Nella parte conclusiva del testo (Sezione 6) si procederà a trarre delle conclusioni, sia in termini di riflessione sul fenomeno dell'interferenza morfologica sia per quanto riguarda le problematicità delle opere lessicografiche analizzate.

2. Storia della lessicografia friulana

Il lessico del friulano è stato oggetto di descrizioni già a partire dal XVIII secolo (Cescutti 2010; Frau 2015). Le prime opere lessicografiche di carattere scientifico sono comparse tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo e sono conosciute come *Il Pirona* (Pirona 1871) e *Il Nuovo Pirona* (Pirona *et al.* 1935). La caratteristica che accomunava le pubblicazioni di questo periodo era quella di essere orientate alla descrizione, spesso con un'attenzione dialettologica per le molteplici varianti locali di uno stesso termine. Con la fine del Fascismo e l'avvento della democrazia, in Italia si iniziarono a rivendicare il riconoscimento e la tutela delle lingue minoritarie. Tale dibattito fu accompagnato, nel caso del friulano, da un processo di definizione di una varietà standard della lingua in tre ambiti: quello ortografico, quello morfologico e quello lessicale. È in questo clima che compaiono i primi dizionari friulani che abbandonano la prospettiva descrittiva e si configurano come strumenti normativi (Faggin 1985, Nazzi 1993). In seguito al riconoscimento del friulano come lingua minoritaria, alla fine degli anni Novanta, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia decide di finanziare la realizzazione di un dizionario di riferimento, il *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*, che è stato pubblicato in forma integrale su supporto cartaceo ed in CD nel 2011 (Centri Friûl Lenghe 2000 2011), mentre una versione parziale in CD era stata messa a disposizione già nel 2004 (Centri Friûl Lenghe 2000, 2004). Il processo di realizzazione del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* è stato accompagnato dalla pubblicazione di opere collaterali, d'appoggio o derivate, come la *Gramatiche fonetiche furlane* (Carrozzo 2008a), il *Dizionari ortografic talian/furlan*

furlan/talian (Carrozzo 2008b) o il *Formari* (Serling 2010). Quest'ultimo è un repertorio di parole flessionate morfologicamente che in un primo momento era consultabile separatamente dal dizionario ed in seguito è stato integrato nell'edizione su CD del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*.

La realizzazione del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* e delle opere collaterali non è stata esente da critiche (Turello 2015). Alcune di queste si sono concentrate solo su aspetti organizzativi, come i costi di realizzazione giudicati eccessivi. Altre, invece, sono entrate nel merito scientifico ed hanno evidenziato alcune carenze ed incongruenze dell'operazione lessicografica in questione. Queste ultime sono state mosse soprattutto dagli ambienti accademici, universitari e scientifici (Vanelli 2009, Roseano 2010, Nazzi 2011, Strassoldo 2012, Vicario 2014).

Ai fini di questo articolo è interessante ricordare che il gruppo di lavoro del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* ha conosciuto profonde trasformazioni verso il 2005. Come si evince dalle pagine di crediti dell'edizione a stampa del dizionario, fino a quell'anno il *team* di lavoro comprendeva 25 lemmatizzatori, che predisponevano materiali che venivano rivisti ed approvati in ultima analisi dal prof. Giorgio Cadorini, persona che offriva tutte le garanzie necessarie nel senso che, oltre ad essere di madrelingua friulana, era ed è docente universitario di linguistica specializzato nella lingua in questione. Dopo il 2005 il numero di lemmatizzatori si riduce a 6 (dei quali solo 3 avevano fatto parte del *team* precedente) e l'incarico di garantire la correttezza linguistica dei lemmi passa ad Alessandro Carrozzo (Cescje 2011: LV). Ai fini dell'analisi che si proporrà nella Sezione 5, è importante ricordare che le due edizioni del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*, quella del 2004 e quella del 2011, sono quindi il risultato del lavoro di *team* di lavoro diversi, controllati da supervisori diversi.

3. Il trattamento morfologico dei prestiti lessicali

Il trattamento morfologico dei prestiti è stato oggetto di numerosi studi dedicati a lingue specifiche, come anche di descrizioni comparative che puntano ad individuare tendenze universali (si veda Roseano 2014 per uno stato della questione). Un aspetto su cui esiste un ampio consenso nella letteratura è l'esistenza di un *continuum* di difficile segmentazione che va dall'estremo del *nonce-borrowing* (cioè della parola straniera usata in modo occasionale da parte di uno o pochi parlanti) al prestito integrato, cioè un termine di origine straniera che viene percepito ed utilizzato, da parte di buona parte della comunità linguistica, come se fosse una parola patrimoniale. Sembra che la differenza tra il *nonce-borrowing* ed il prestito integrato sia fondamentalmente una questione di tempo: se l'uso di un *nonce-borrowing* si stabilizza nel tempo e si estende ad un settore importante della comunità linguistica, si trasforma in un prestito integrato (Matras 2009: 110-111). La letteratura suggerisce anche l'esistenza di una differenza tra i prestiti (*borrowing*) ed i cambi di lingua (*switching*). Si ha *switching*, che può essere limitato ad una sola parola all'interno di una frase (*insertional switching*) o estendersi ad un'intera frase all'interno di un discorso

(*alternational switching*), quando un parlante bilingue cambia lingua nel corso di una conversazione. Si ha, invece, prestito o *borrowing* quando un parlante, non necessariamente bilingue, usa una singola parola (quindi non una frase) di origine straniera all'interno di una frase nella propria lingua. È evidente che non sempre è facile o addirittura possibile fare la distinzione tra un *insertional switching* ed un *nonce-borrowing*.

La differenza tra *insertional switching* e *nonce-borrowing* da un lato e quella tra *nonce-borrowing* e prestito dall'altro sono, infatti, entrambi aspetti problematici della segmentazione del *continuum* di cui si è detto sopra. È tuttavia possibile, almeno in alcuni casi, individuare degli indizi che permettono di collocare un termine in una di queste categorie, che corrispondono a livelli/gradi differenti di interferenza.[1] Il primo di tali indizi è l'adattamento fonologico. Se la pronuncia di un termine non viene adattata alle norme della lingua di destinazione, è più difficile sostenere che si tratti di un prestito. Ad esempio, se un bilingue italiano-inglese, mentre parla italiano, usa la parola *authority* pronunciandola [ɔ:'ϴɒɾəti], si è davanti ad un caso di *code-switching*, in quanto vi compaiono dei foni che non esistono in italiano. Al contrario, se la pronuncia è [au'tɔriti] (cfr. Canepari 2008), l'adattamento fonologico fa propendere per la sua ascrizione alla categoria dei prestiti, in quanto si è avuto un adattamento fonologico. Un secondo fattore che fornisce indizi sulla collocazione di un termine nel *continuum* di cui sopra è l'adattamento morfologico (Wegener 2003, Alba 2007). Se un canadese bilingue francese-inglese usa, mentre parla francese, il plurale [bars], è più probabile che essa debba essere considerata un caso di *code-switching*, in quanto compare il plurale /+s/ che in quel contesto è sconosciuto al francese. Se, invece, usa come plurale [bar], si tratta di un prestito morfologicamente adattato in quanto il plurale invariato è tipico del francese in quel contesto. In definitiva, l'adattamento fonologico e morfologico sono elementi importanti per formulare ipotesi sulla collocazione di un termine lungo il *continuum* di cui sopra e per stabilire se una parola che compare in una conversazione concreta sia effetto del *code-switching* o se si tratti di un vero e proprio prestito.

Per quanto riguarda specificamente la morfologia del plurale dei prestiti, infine, sembra accertato (Matras 2009: 172) che le lingue hanno un numero limitato di possibili strategie per l'integrazione morfologica dei nomi:

1) I prestiti nominali non vengono integrati morfologicamente e rimangono invariati. Questo è il caso, per esempio, dello spagnolo dominicano (Alba 2007) o del serbocroato delle comunità migranti (Stoeffel 1991).

2) I prestiti nominali vengono trattati morfologicamente in tutto e per tutto come i nomi patrimoniali. Essi, cioè, per la formazione del plurale assumono gli stessi morfemi che si utilizzano per le altre parole. Così si comporta, per esempio, la maggior parte dei nomi inglesi usati dai francofoni del Québec (Poplack *et al.* 1988). Questa è la soluzione che presenta il livello più basso di interferenza lingusitica.

1. Sul concetto di interferenza si veda, tra gli altri, Gusmani (1986).

3) I prestiti nominali assumono marche di plurale specifiche, diverse da quelle che si utilizzerebbero se fossero nomi patrimoniali. Questo è il caso del morfema /+s/ del tedesco, che si aggiunge in modo praticamente costante ai prestiti (Wegener 2003, 2004).

4) I prestiti nominali mantengono la morfologia delle loro rispettive lingue d'origine, come avviene nel caso dell'inglese *phenomena*. Questa soluzione costituisce il livello più alto di interferenza linguistica.

4. La morfologia nominale delle due lingue in contatto

In questa sezione si sintetizzano, in forma estremamente breve, gli aspetti della morfologia nominale dell'italiano e del friulano che sono necessari per interpretare i dati che si presentano nelle pagine successive. Non si tratta, quindi, di una descrizione esaustiva, ma di un riassunto finalizzato all'analisi che si sviluppa in questo saggio.

4.1. La morfologia dell'italiano: nomi patrimoniali e prestiti

Com'è noto, la morfologia nominale dell'italiano prevede che per la formazione del plurale la maggior parte delle parole cambino la vocale atona finale. Un insieme ristretto di parole patrimoniali rimane, invece, invariato. E rimangono invariati anche i nomi presi in prestito da altre lingue (Sensini 1990: 103; Repetti 2006: 211-218, tra gli altri).[2] Seguendo Acquaviva (2009), si può affermare che i nomi presi in prestito sono integrati in una classe morfologica patrimoniale, di solito chiamata Classe VI, che contiene i sostantivi invariati. La Classe VI differisce dalle altre cinque classi patrimoniali perché non dispone del morfema astratto Φ che copia il genere e il numero di una parola morfosintattica in un morfema fuso che si colloca alla fine della radice. La presenza o assenza di tale morfema spiega perché, mentre i sostantivi e gli aggettivi appartenenti alle prime cinque classi hanno plurali vocalici, gli elementi che sono inclusi nella Classe VI presentano plurali invarianti. La Classe VI contiene sia sostantivi e aggettivi patrimoniali (come *città* o *pari*), sia nomi e aggettivi presi in prestito (come *referendum*, *panda*, *sport*, *guru* o *kitsch*).

Facendo riferimento alle modalità di formazione del plurale dei prestiti elencate alla fine della Sezione 3, possiamo quindi affermare che l'italiano sostanzialmente preferisce la prima di esse. In seguito vedremo che il friulano, in questo senso, differisce radicalmente dall'italiano.

4.2. La morfologia del friulano: nomi patrimoniali

Al fine di rendere più agevole la lettura delle pagine seguenti, è opportuno ricordare brevemente che in friulano centrale (la varietà si cui si fonda la lingua

2. Alcune fonti, come la stessa Accademia della Crusca, ammettono che mentre i forestierismi acquisiti stabilmente rimangono invariati, i *nonce-borrowing* possono formare il plurale come nelle lingue d'origine. Questa strategia sarebbe però limitata alle parole che provengono da lingue conosciute come l'inglese, il francese o lo spagnolo (Setti 2002).

standard) esistono tre modi per formare il plurale (v. Benincà e Vanelli 2005 per una visione d'insieme e della morfologia friulana). Il primo di essi, il cosiddetto plurale sigmatico (a cui in questo articolo ci riferiremo come Classe Ia), prevede l'aggiunta del morfema /+s/ (per esempio il plurale di [ˈcaŋ] 'cane' e [ˈcaŋs] 'cani'). La seconda strategia (che caratterizza la Classe Ib, estremamente ridotta numericamente) è, in realtà, una variante della prima che si osserva quando il nome termina in sibilante: in questi casi la parola rimane invariata foneticamente (come nel caso di [ˈtos] 'tosse' il cui plurale è [ˈtos] 'tossi'). La terza strategia, quella della Classe II, consiste nella palatalizzazione della consonante finale (per esempio, il plurale di [ˈdint] 'dente' e [ˈdiɲc] 'denti'). È interessante segnalare che il primo di questi modi di formare il plurale è non marcato e si applica a tutti i sostantivi femminili e alla maggior parte di quelli maschili. L'ultimo, invece, è marcato e si applica solo a nomi maschili che terminano in consonante coronale (si vedano Benincà e Vanelli 1978; Vanelli 2005), per cui è meno frequente.

Ai fini di questo articolo è cruciale ricordare, quindi, che in friulano il plurale invariato esiste solo per un numero limitato di parole patrimoniali, che sono quelle che terminano in [s].

4.3. La morfologia dei prestiti in friulano: le soluzioni tradizionali

Un recente studio (Roseano 2014) ha analizzato come i parlanti di friulano formano il plurale di una categoria concreta di prestiti: i *re-borrowing*. I *re-borrowing* sono "prestiti di seconda mano", cioè parole non-italiane che i parlanti di friulano prendono a prestito dall'italiano e non direttamente dalla lingua d'origine, come per esempio *referendum*, *bar* o *goal*. Il saggio in questione compara le strategie di formazione del plurale dei *re-borrowing* utilizzate da due tipi di parlanti: quelli più anziani e/o meno esposti all'influenza dell'italiano e quelli più giovani e/o più esposti all'italiano.

Lo studio in questione dimostra che i parlanti di friulano più anziani e/o meno esposti all'influenza dell'italiano trattano morfologicamente i prestiti in modo analogo a quanto fanno con le parole patrimoniali. Semplificando leggermente i risultati della ricerca appena citata, si può affermare che le strategie che i parlanti tradizionali utilizzano per la formazione del plurale delle parole straniere sono due e coincidono con quelle che utilizzano per le patrimoniali. La prima di esse è il plurale sigmatico (che si applica in casi come *referendum* → pl. *referendums* o *vodka* → pl. *vodkas*). La seconda è il plurale per palatalizzazione, che si applica solo a nomi maschili che terminano in consonante coronale, come nei casi di [ˈtost] 'toast' → pl. [ˈtoscj] o [ˈgoːl] 'goal' → pl. [ˈgoːi]. Facendo riferimento alle modalità di formazione del plurale dei prestiti elencate alla fine della Sezione 3, possiamo affermare che il friulano tradizionale sostanzialmente preferisce la seconda, mentre l'italiano utilizza la prima.

Lo studio di Roseano (2014) evidenzia anche che i parlanti più giovani e/o più esposti all'italiano presentano una certa tendenza —non universale ma chiara— a formare il plurale dei *re-borrowing* in modo invariato. In altre

parole, i parlanti meno tradizionali utilizzano la stessa strategia che è presente in italiano. Per questa ragione Roseano (2014) conclude che ciò che si osserva è probabilmente un fenomeno di *insertional code-switching*. In parole semplici, quando utilizzano *re-borrowings*, questi parlanti cambiano momentaneamente lingua e utilizzano la morfologia dell'italiano.

5. Il trattamento morfologico dei prestiti negli strumenti lessicografici

L'analisi di due strumenti lessicografici collegati (il *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* e il *Formari*) rivela una situazione simile a quella che caratterizza i parlanti più giovani e/o più esposti all'italiano descritta in precedenza. Nelle sezioni seguenti descriveremo separatamente i dati che sono stati raccolti nel *Formari* (Sezione 5.1) e nella prima edizione del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* del 2004 (Sezione 5.2), che poi compareremo con quelli dell'edizione defintiva del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* del 2011 (Sezione 5.3).

5.1. Il *Formari*

Il *Formari*, elaborato dalla cooperativa Serling e messo a disposizione in un primo momento sullo stesso sito in cui era consultabile il *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*, offriva le flessioni di un numero elevato di parole, tra le quali è stato possibile individuare 121 prestiti nominali, quasi tutti sostantivi. Di questi, 5 (cioè il 4,1%) non avrebbero plurale, perché le celle dei quadri morfologici che dovrebbero contenere la forma plurale sono vuote. Si tratta delle parole *whisky*, *hotel*, *basket*, *alpha* e *loden*. In realtà è probabile che si tratti di mere sviste da parte di chi ha realizzato il *Formari*, giacché è evidente —per ragioni semantiche— che queste parole non possono essere *singularia tantum*. I 30 casi di nomi invariati, che corrispondono al 24,8%, sono i seguenti: *vademecum*, *sub*, *standard*, *doping*, *deficit*, *epsilon*, *ipsilon*, *vip*, *plancton*, *omega*, *omicron*, *beta*, *gamma*, *delta*, *psi*, *lambda*, *rugby*, *rally*, *karate*, *marketing*, *fax*, *football*, *volley*, *cocktail*, *kamikaze*, *sol*, *factotum*, *quorum*, *quondam*, *rom*. Nei rimanenti 86 casi (71,1%) i nomi formano il plurale secondo le regole della grammatica friulana patrimoniale, cioè per palatalizzazione (come *festival* → pl. *festivai*; *gjel* → pl. *gjei*; *motel* → pl. *motei*; *tunel* → pl. *tunei*; *toast* → pl. *toascj*) o sigmaticamente (come *referendum* → pl. *referendums*; *computer* → pl. *computers*; *wodka* → pl. *wodkas*; *gin* → pl. *gins*; *yak* → pl. *yaks*; *taxi* → pl. *taxis*; *carillon* → *pl. carillons*; *collant* → pl. *collants*; *pantheon* → pl. *pantheons*; *chilowatt* → pl. *chilowatts*; *roulette* → *pl. roulettes*; *kiwi* → pl. *kiwis*; *piano* → pl. *pianos*; *album* → pl. *albums*; *curriculum* → pl. *curriculums*; *imam* → pl. *imams*; *film* → pl. *films*; *modem* → pl. *modems*; *medium* → pl. *mediums*; *opossum* → pl. *opossums*; *pogrom* → pl. *pogroms*; *slalom* → pl. *slaloms*; *totem* → pl. *totems*; *tandem* → pl. *tandems*; *tamtam* → pl. *tamtams*; *tram* → pl. *trams*; *ultimatum* → pl. *ultimatums*; *auditorium* → pl. *auditoriums*; *zoom* → pl. *zooms*; *bob* → pl. *bobs*; *club* → pl. *clubs*; *record* → pl. *records*; *smog* → pl. *smogs*; *camping* → pl. *campings*; *boomerang* → pl. *boomerangs*; *camion* → pl. camions; *diapason* →

pl. *diapasons*; *dolmen* → pl. *dolmens*; *alfa* → pl. *alfas*; *sigma* → pl. *sigmas*; *tau* → pl. *taus*; *theta* → pl. *thetas*; pi → pl. *pîs*; *micron* → pl. *microns*; *nailon* → pl. *nailons*; *nylon* → pl. *nylons*; *orangutan* → pl. *orangutangs*; *ramadan* → pl. *ramadans*; *slogan* → *pl. slogans*; *autostop* → *pl. autostops*; *stop* → pl. *stops*; *radar* → pl. *radars*; *sport* → pl. *sports*; *cabaret* → pl. *cabarets*; *comfort* → pl. *comforts*; *croissant* → pl. *croissants*; *dessert* → pl. *desserts*; *habitat* → pl. *habitats*; *poker* → pl. *pokers*; *robot* → pl. *robots*; *soviet* → pl. *soviets*; *sport* → pl. *sports*; *spot* → pl. *spots*; *sprint* → pl. *sprints*; *molotov* → pl. *molotovs*; *koala* → pl. *koalas*; *bazâr* → pl. *bazârs*; *bar* → pl. *bars*; *radar* → pl. *radars*; *baguette* → pl. *baguettes*; *ampere* → pl. *amperes*; *byte* → pl. *bytes*; *roulette* → pl. *roulettes*; *boxe* → pl. *boxes*; *aloe* → pl. *alois*; *brioche* → pl. *briochis*;[3] *avocado* → pl. *avocados*; *zenit* → pl. *zeniths*; *azimut* → pl. *azimuts*; *bikini* → pl. *bikinis*.

Purtroppo è impossibile individuare un criterio che permetta di chiarire perché alcune parole rimangano invariate mentre altre assumono i morfemi patrimoniali del friulano. Le diverse strategie per la costruzione del plurale non si possono spiegare, per esempio, in base alla lingua d'origine del prestito come si può evincere dagli esempi contenuti nella Tabella 1.

	plurale invariato	plurale sigmatico o per palatalizzazione
inglese	*cocktail*	*computers*, *toascj*
greco	*omega*	*sigmas*
latino	*habitat*	*deficits*
altre lingue	*rom*	*koalas*

Tabella 1. Esempi di plurali di prestiti secondo il *Formari* per lingua d'origine

Neppure la struttura fonologica (cioè la terminazione della parola) sembra poter spiegare l'oscillazione tra le diverse strategie per la formazione del plurale. La tabella 2 offre alcuni esempi di plurali di parole, tutte maschili, con terminazioni diverse.

	plurale invariato	plurale sigmatico o per palatalizzazione
vocale	*omega*	*sigmas*
consonante non coronale	*marketing*	*campings*
consonante laterale	*cocktail*	*motei*

Tabella 2. Esempi di plurali di prestiti di genere maschile secondo il *Formari* per terminazione del sostantivo

Neppure l'area semantica, come emerge dagli esempi riportati nella Tabella 3, giustifica le differenze di trattamento.

3. Si noti incidentalmente l'incongruenza, comunque non rilevante ai fini di questo articolo, tra le forme plurali *briochis* e *alois* (in cui la -e del singolare si innalza a -i- nel plurale, come avviene di norma in friulano standard) e le forme *baguettes*, *amperes*, *bytes*, *roulettes* e *boxes* (nelle quali non si ha tale innalzamento).

	plurale invariato	plurale sigmatico o per palatalizzazione
sport	*rally*	*boxes*
cibo e bevande	*gin*	*wodkas*, *kiwis*, *toascj*
lettere greche	*omega*	*sigmas*

Tabella 3. Esempi di plurali di prestiti per area semantica secondo il *Formari* per area semantica

Neppure il grado di adattamento ortografico e/o fonologico sembra essere determinante, poiché tra i nomi che formano il plurale secondo le regole della lingua friulana appaiono sia parole adattate ortograficamente e fonologicamente (*bazâr* → pl. *bazârs*, in cui la presenza della vocale lunga <â> è chiaro indice di adattamento) sia parole non adattate, come (*curriculum* → pl. *curriculums*, in cui la presenza della consonante doppia <rr> indica mancato adattamento).

5.2. I *re-borrowing* nel *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* del 2004

Come si è accennato nella Sezione 2, la prima edizione su CD del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*, un'edizione parziale, vide la luce nel 2004 sotto la supervisione del linguista friulano Giorgio Cadorini. Lo spoglio del materiale in questione ha permesso di individuare 14 casi di frasi che contengono la forma plurale di un *re-borrowing* recente giunto in friulano tramite l'italiano. In tutti i casi la formazione del plurale avviene secondo le norme della grammatica friulana. Si hanno, così, frasi come le seguenti, in cui i *reborrowing* sono in grassetto: *cause che il cine al è masse* ***cjar*** [sic, recte *cjâr*], ***i films ju viôt a cjase***; ***un pâr di collants a rêt***; ***rispietâ i stops***; ***viôt se i stops a funzionin***; ***su cheste place a son cuatri bars***; ***i sports di scuadre***; ***i sports de lote***; ***i sports di aghe***; ***sports dai motôrs***; ***jessi fuart tai sports***; ***vinci par trê goi a un***; ***a àn vinçût par doi goi a zero***; ***une batarie di tescj***; ***codiç a 8 bits***. Dal punto di vista morfologico, quindi, l'edizione del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* supervisionata da Cadorini è esente da errori.

5.3. I *re-borrowing* nel *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* del 2011

Spogliando in modo sistematico la fraseologia e le definizioni che appaiono nei lemmi dell'edizione definitiva del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*, abbiamo riscontrato in totale 46 casi di frasi che contengono la forma plurale di un *re-borrowing* recente giunto in friulano tramite l'italiano. Ai 14 casi già presenti nel dizionario supervisionato da Cadorini, l'edizione liderata da Carrozzo ne aggiunge ben 32. Di questi 46 casi ben 15 sono plurali invariati, mentre i rimanenti 31 (che comprendono i 14 casi ereditati dalla precedente edizione) sono casi di plurale sigmatico o per palatalizzazione. Le frasi che presentano plurali invariati sono le seguenti, nelle quali si evidenziano i *reborrowing* in grassetto: *une sale di concierts* ***underground***; *la educazion dai fruts* ***down***; *un cine che al dopre i* ***flashback***; *artropots*, *cuardâts*, *echinodermis a son*

phylum; *un documentari sui geyser islandês*; *une riunion dai manager*; *lis decisions dai top manager*; *imagjins sexy*; *tal 1917 in Russie si formà il dualisim dai podês dal guvier provisori dai soviet*; *un plat di würstel cul craut*; *la costelazion des popstar*; *de popolazion dai Walser*; *de popolazion dai Bantù*; *popolazion nomade presinte in Europe ocidentâl, che dongje cui Rom e cun altris grups e je clamade ancje dai Zingars*; *dal popul dai Zulù*. I plurali per palatalizzazione o sigmatici compaiono invece in questi frammenti: *cause che il cine al è masse cjar* [sic, recte *cjâr*], *i films ju viôt a cjase*; *cui che al è membri dal popul dai Zulûs*; *a son stâts scuintris tra hooligans e la polizie*; *arolâsi tai scouts*; *un pâr di collants a rêt*; *lis paveutis a àn tarmât ducj i golfs*; *un film sui gangsters di New York*; *no sopuartâ la dulinciosetât di certis films*; *rispietâ i stops*; *viôt se i stops a funzionin*; *su cheste place a son cuatri bars*; *i bazârs di Damasc*; *un documentari sui koalas*; *la pression di une atmosfere e corispuint a 986 millibars*; *premunî une posizion cun trinceis e bunkers*; *une tape juste pai sprinters*; *in cjadene di montaç i operaris a deventin robots*; *chest fin di setemane i fruts a son fûr cui scouts*; *i sports di scuadre*; *i sports de lote*; *i sports di aghe*; *sports dai motôrs*; *jessi fuart tai sports*; *vinci par trê goi a un*; *la partide si è impiade cuntune zirandule di goi in pôcs minûts*; *dâ cuatri goi*; *a àn vinçût par doi goi a zero*; *une batarie di tescj*; *codiç a 8 bits*; *dal popul dai Tutsis*; *cui che al è dai Tutsis*.

Come si è visto nel caso del *Formari*, la distribuzione delle due strategie per la formazione del plurale (quella innovativa ricalcata dall'italiano e quella tradizionale) non sembra seguire nessun criterio morfologico o fonologico. Troviamo, infatti, sia aggettivi variabili (*tutsi* → pl. *tutsis*) che aggettivi invariati (*sexy* → pl. *sexy*), così come osserviamo la presenza di sostantivi variabili (*bazâr* → pl. *bazârs*) e di sostantivi invariati (*manager* → pl. *manager*). Neppure il grado di adattamento fonologico o ortografico sembra essere determinante, giacché tra i nomi che formano il plurale seguendo le regole della lingua friulana troviamo sia parole adattate ortograficamente e fonologicamente (*bazâr* → pl. *bazârs*, in cui la presenza della vocale lunga <â> è chiaro indice di adattamento) sia parole non adattate, come (*millibar* → pl. *millibars*, in cui la presenza della consonante doppia <ll> indica mancato adattamento).

La dimostrazione più chiara del fatto che non vi è nessun criterio linguistico che permetta di prevedere quale delle due strategie di formazione del plurale verrà utilizzata è data dal trattamento della parola *zulù*, per la quale nello stesso lemma appaiono entrambi i plurali: quello invariabile *Zulù* e quello sigmatico *Zulûs* (Figura 1).

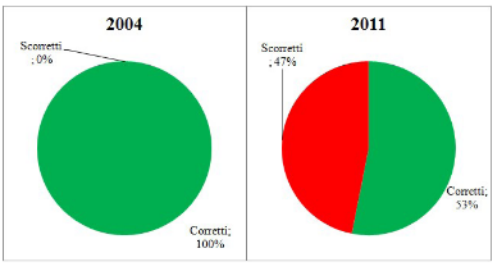

Figura 1. Percentuale di plurali corretti e scorretti di *re-borrowing* introdotti dalle due edizioni del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*.

5.4. Discussione

Nelle due sezioni precedenti si è visto come il *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* ha conosciuto una trasformazione in quanto al trattamento morfologico dei *re-borrowing*. Se consideriamo i 14 casi di plurale di dei *re-borrowing* presenti nell'edizione supervisionata da Cadorini ed i 32 introdotti nella versione supervisionata da Carrozzo e li dividiamo in casi di plurale normativamente corretto (cioè costruito secondo la morfologia friulana) e scorretto (cioè costruito secondo la morfologia italiana), la situazione è quella che appare nei grafici della Figura 2.

Leme talian	**zulù**		
Categorie gramaticâl	adi.inv., s.m. e f.inv.	Marcje di ûs	CO, TS
Acezions	1 2		

Acezion ative	**1**		
Categorie gramaticâl	adi.inv., s.m. e f.inv.	Marcje di ûs	TS
Cjamp	etnol.	Modalitât o contest	
Definizion	dal popul dai Zulù		
Traduzion	zulù		
Fraseologjie			
Sotacezions e Estensions	che, cui che al è membri dal popul dai Zulûs		
Traduzion	zulù		
Fraseologjie			
Sotacezions e Estensions	tal pl., cu la iniz. maiusc., popul di lenghe bantù dal Sudafriche		

Figura 2. Scheda del lemma *zulù*, nella quale appaiono sia il plurale invariato *Zulù* che il plurale sigmatico *Zulûs*.

Davanti a questo peggioramento, è legittimo chiedersi a che cosa sia dovuto il cambiamento. Poiché non è dato sapere come si è giunti alla redazione dei singoli lemmi che contengono gli errori morfologici descritti in precedenza, non è possibile individuare con certezza le cause di tale problema. È tuttavia possibile chiedersi se sia ragionevole ipotizzare che la differenza sia da attribuire al fattore umano, cioè alla ristrutturazione del gruppo di lavoro e/o ai cambi nella dirigenza.

6. Conclusioni

Nelle pagine precedenti si è visto che in alcuni degli strumenti lessicografici consultati i "prestiti di seconda mano" rimangono invariati al plurale in una percentuale significativa di casi. Poiché lo studio di Roseano (2014) dimostra che questa strategia morfologica non è tipica della grammatica tradizionale del friulano ma è il risultato di un'interferenza con la morfologia dell'italiano, si deve concludere che nel caso dei *re-borrowing* tanto l'edizione del 2011 del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* quanto il *Formari* presentano una chiara intrusione della morfologia dell'italiano. È evidente che si tratta di un errore altamente indesiderabile in un'opera di tipo normativo. Gli strumenti lessicografici friulani di tipo prescrittivo, infatti, dovrebbero seguire la grammatica della lingua nella sua versione patrimoniale, senza gli errori che nascono dalle interferenze con l'italiano.

Riferimenti bibliografici

Acquaviva, Paolo (2009). The structure of the Italian declension system. In: Fabio Montermini, Gilles Boyé, Jesse Tseng (cur.), *Selected proceedings of the sixth Décembrettes*, Somerville: Cascadilla Proceedings Projects, p. 50-62.

Alba, Orlando (2007). Integración fonética y morfológica de los prestamos: datos del léxico dominicano del béisbol, *Revista de Lingüística Teórica y Aplicada*, n. 45 (II), p. 89-109.

Benincà, Paola; Vanelli, Laura (1978). Il plurale friulano. Contributo allo studio del plurale romanzo. *Revue de Linguistique Romane*, n. 42, p. 241-292.

Benincà, Paola; Vanelli, Laura (2005). La formazione del plurale in friulano e la ricostruzione diacronica: l'ipotesi della declinazione bicasuale. In: Paola Benincà, Laura Vanelli (cur.), *Linguistica friulana*, Padova: Unipress, p. 145-155.

Canepari, Luciano (2008). *Dizionario di pronuncia italiana*. http://venus.unive.it/canipa/pdf/DiPI_3_A-Z.pdf (accessed 23 September 2010).

Carrozzo, Alessandro (2008a). *Gramatiche fonetiche furlane*, Udin: Centri Friûl Lenghe, 2000.

— (2008b). *Cemût si scrivial? Dizionari ortografic talian/furlan furlan/talian*, Udin: Serling - Informazion Furlane.

Centri Friûl Lenghe 2000 (2004). *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan: CD*, Udin: Regjon Autonome Friûl Vignesie Julie.

—, (2011). *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*, Udin: Regjon Autonome Friûl Vignesie Julie.

Cescje, Adrian (2011). Une sielte di Politiche linguistiche. In: Centri Friûl Lenghe 2000. *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*, Udin: Regjon Autonome Friûl Vignesie Julie, p. xlix-lxii.

Cescutti, Maria Cristina (2010). La lessicografia friulana tra Sette e Ottocento, in: Federico Vicario (cur.), *Il lessico friulano. Dai documenti antichi al dizionario storico*, Udine: Forum, p. 19-29.

Faggin, Giorgio (1985). *Vocabolario della lingua friulana*, Udine: Del Bianco Editore.

Frau, Giovanni (2015). Grammaticografia e lessicografia (dal XVII agli inizi del XX secolo). In: Sabine Heinemann, Luca Melchior (cur.), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin: De Gruyter Mouton, p. 94-114.

Gusmani, Roberto (1986). *Saggi sull'interferenza linguistica*. Firenze: Le Lettere.

Matras, Yaron (2009). *Contact linguistics*, Cambridge: Cambridge University Press.

Nazzi, Gianni (1993). *Vocabolario italiano-friulano*, Udine: Edizioni Messaggero Veneto.

— (2011). Note sulla prefazione al Grant Dizionari Bilengâl Talian Furlan, *Sot la Nape*, n. 3, p. 64-69.

Pirona, Andrea Giulio; Carletti, Ettore; Corgnali, Giovanni Battista (1935). *Il nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, Udine: Arturo Bosetti.

Pirona, Jacopo (1871). *Vocabolario friulano*, Venezia: Antonelli.

Poplack, Shana; Sankoff David; Miller, Christopher (1988). The social correlates and linguistic processes of lexical borrowing and assimilation, *Linguistics*, n. 26, p. 47-104.

Repetti, Lori (2006). The emergence of marked structures in the integration of loans in Italian. In: Randall S. Gess, Deborah Arteaga (cur.), *Historical Romance linguistics: Retrospective and perspectives*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, p. 209-239.

Roseano, Paolo (2010). La pronuncia del friulano standard: proposte, problemi, prospettive, *Ce Fastu?*, n. 86(1), p. 7-34.
— (2014). Can morphological borrowing be an effect of codeswitching? Evidence from the inflectional morphology of borrowed nouns in Friulian, *Probus*, n. 26(1), p. 1-57.
Sensini, Marcello (1990). *La grammatica della lingua italiana*, Milano: Mondadori.
Serling (2010). *Formari*. http://www.cfl2000.net/index.php?loadpage=section&id=53 (consultato 23 settembre 2010).
Setti, Raffaella (2002). Plurale dei forestierismi non adattati. http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/plurale-forestierismi-adattati
Stoffel, Hans-Peter (1991). Common features in the morphological adaptation of English loanwords in migrant Serbo-Croatians. In: Vladimir Ivir, Damir Kalogjera (cur.), *Languages in contact and contrast. Essays in contact linguistics*, Berlin: Mouton De Gruyter, p. 417-429.
Strassoldo, Raimondo (2012). Osservazioni sociologiche sul Grant Dizionari Bilengâl Talian Furlan (GDBtf) http://www.raimondostrassoldo.it/articoli/6_friuli/5_varie_sul_friuli/2012_osservazioni_sociologiche_sul_grant_dizionarital-ian_furlan/file.PDF (consultato 3 aprile 2018)
Turello, Davide (2015). Normalizzazione: grafia, grammaticografia e lessicografia, in: Sabine Heinemann, Luca Melchior (cur.), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin: De Gruyter Mouton, p. 511-532.
Vanelli, Laura (2005). Formazione del plurale e processi di palatalizzazione in friulano. In: Paola Benincà, Laura Vanelli. *Linguistica friulana*, Padova: Unipress, p. 273-304
— (2009). Recensione a "Sandri Carrozzo, Gramatiche fonetiche furlane, Udine, Consorzi Centri Friûl Lenghe 2000, 2008", *Ce Fastu?*, n. 2, p. 288-293.
Vicario, Federico (2014). *Politica linguistica e lessicografia in Friuli*. In: Ludwig Fesenmeier, Sabine Heinemann, Federico Vicario (cur.). *Sprachminderheiten: gestern, heute, morgen. Minoranze linguistiche: ieri, oggi, domani*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 2014, p. 125-141.
Wegener, Heide (2004). Pizzas und Pizzen die Pluralformen (un)assimilierter Fremdwörter im Deutschen, *Zeitschrift für Sprachwissenschaft*, n. 23 (6), p. 47-112.
— (2003). Normprobleme bei der Pluralbildung fremder und nativer Substantive, *Linguistik online*, n. 16(4). http://www.linguistik-online.com/16_03/wegener.html (consultato 23 settembre 2010).